

Se il Ricci mostrò una fermezza inflessibile nel custodire i rigidi principi ecclesiastici, d'altra parte egli aveva sufficiente ampiezza di vedute e senso di compassione per comprendere e valutare la posizione estremamente difficile dei religiosi suoi figli. Anche di fronte al Papa egli non dimenticò di indicare le scusanti, che facevano apparire in luce meno sfavorevole il contegno dei suoi soggetti, per i quali si trattava di vita o di morte.¹ Oltre i punti di vista, su cui insiste il Pamfili, egli rileva per parte sua alcune considerazioni storiche. La Bolla di Alessandro VIII contro i quattro articoli gallicani era stata affissa solo immediatamente prima della sua morte a Campo de' Fiori, e subito dopo la morte era stata di nuovo tolta, cosicchè molti la consideravano come insufficientemente pubblicata. Nonostante la Bolla, la dottrina gallicana veniva insegnata in tutte le università di Francia, anche a Reims, Bourges, Tolosa e Montpellier, ove i gesuiti tenevano le Facoltà teologiche, perchè Luigi XIV aveva voluto, che in ciò regnasse uniformità. Roma non aveva mai sollevato opposizione, anzi Benedetto XIV aveva perfino inviato alla Sorbona, da cui era uscita la dottrina e dove essa aveva sempre trovato difensori, il proprio ritratto in segno della sua benevolenza. Poca speranza si poteva riporre in un appoggio da parte di Roma, dato lo spirito così dominante. Se avessimo ricusato la condizione, sostenevano i gesuiti francesi, Roma ci avrebbe lasciato in asso, forsanche addirittura fatto colpa di aver sostenuto con un tale pericolo proposizioni non ancora definite, e ci avrebbe trattati da spiriti impru-

nonstanti gli ordini dati da Luigi XIV, è certissimo che questi articoli s'insegnano dappertutto in Francia o dove si trattano simili questioni, e che in nessun luogo, né a veruna persona è permesso d'insegnare il contrario. Con chi farsi forte pertanto per impedire l'esame di tali delicate questioni ed una dichiarazione ingiuriosa? Se in questo incidente a differenza di tutti gli altri, che possono mai darsi, sono contro di noi non solo i magistrati e le università del regno, ma la corte, i vescovi ed anche le comunità religiose, e se vi è taluno, che internamente senta il contrario, si guarda bene di propalare il suo sentimento, mentre ciò non può farsi impunemente». Dato il contegno del Parlamento, i vescovi dovettero dare una risposta non equivoca. «I Gesuiti potevano certamente ricusare la segnature della dichiarazione richiestagli, e con tal rifiuto, quale per altro non hanno mai avuto il coraggio di dare in tante altre occasioni, avrebbero somministrato alla S. Sede una riprova della loro fedeltà, ma i Gesuiti tenendo una tal condotta in Francia, erano certamente perduti in Francia, e più o meno l'inconveniente sarebbe rimasto sussistente in tutti gli altri teologi, che avrebbero continuato a difendere detti articoli». Ciò non è detto in difesa dei vescovi e dei Gesuiti, ma per mostrare, che si tratta qui di un vecchio malanno, di quando in quando erompente di nuovo. «Nelle circostanze presenti era impossibile di evitarsi, e che non si eviterà giammai in simili occasioni». (* Pamfili a Torrigiani il 4 gennaio 1762, *Cifre. L'ancêtre de France* 516, loc. cit.).

¹ Ricci, * *Istoria* 46.